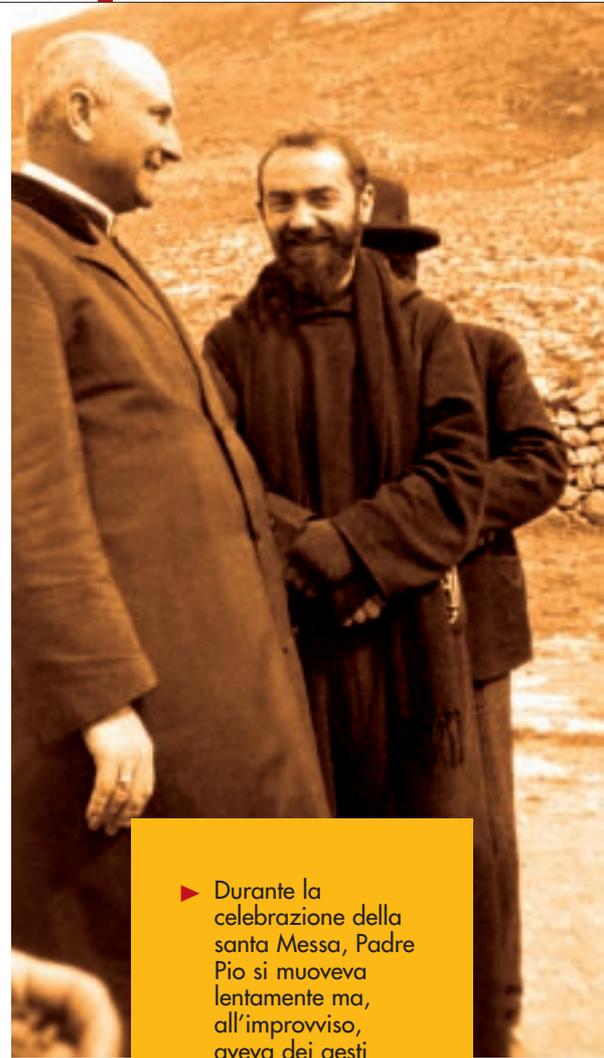


ALCUNI
ELEMENTI
psico-fisici di
PADRE PIO

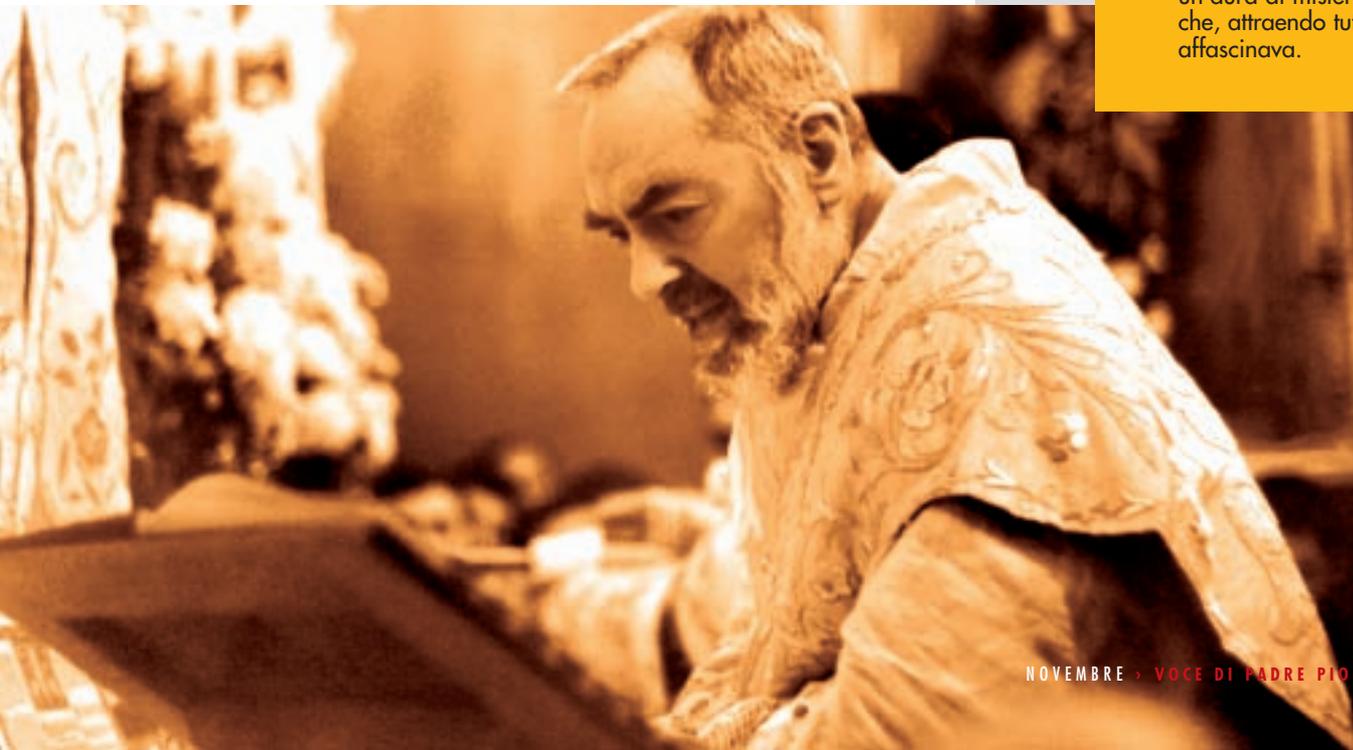
DI GENNARO PREZIUOSO

Quasi tutti i biografi, esperti o improvvisati, di Padre Pio si sono preoccupati di mettere in evidenza, nei loro saggi, gli eccezionali eventi che costellarono l'esistenza terrena del Santo di Pietrelcina, di tratteggiarne le straordinarie qualità morali, di esaltarne le virtù, di raccontare i singolari fatti prodigiosi attribuiti alla sua intercessione. Hanno trascurato, invece, di descrivere le sue caratteristiche psico-fisiche che avrebbero potuto trasferire la sua vera "immagine" a coloro che non ebbero il privilegio di vederlo o di incontrarlo. È pur vero che, dello Stigmatizzato del Gargano, sono state pubblicate tantissime foto, ma da esse è possibile dedurre solo dati molto approssimativi. Questo articolo, sia pure in maniera non esaustiva, vuol mettere

a disposizione di tutti, specialmente delle nuove generazioni, quegli elementi che si sono potuti ricavare da alcuni documenti ufficiali e da autorevoli testimonianze. Il primo a tramandare l'aspetto corporeo del giovane Fra Pio è il padre Paolino da Casacalenda, che, dopo averlo conosciuto di persona a Montefusco nel 1908, nel quaderno de *"Le mie memorie intorno a Padre Pio"* scrisse: «Il mio primo incontro [con lui] avvenne in una giornata di novembre a refettorio. Era un bel giovane paffuto, dal viso roseo che nulla lasciava trapelare della malattia dalla quale era affetto. Portava un fazzoletto di seta al collo che gli difendeva la gola e in tutta la sua persona spirava bontà e simpatia. Non vedevo l'ora che finisse il pranzo per avvicinarlo, come di fatti avvenne" (o. c. a cura di padre Gerardo Di Flumeri, San Giovanni Rotondo 1978, p. 41).



► Durante la celebrazione della santa Messa, Padre Pio si muoveva lentamente ma, all'improvviso, aveva dei gesti bruschi, quasi volesse allontanare indesiderate, invisibili presenze. La sua voce veniva alterata da a insistenti colpi di tosse. Era avvolto in un'aura di mistero che, attraendo tutti, affascinava.





Dati più precisi vengono offerti dal Foglio matricolare della recluta di Pietrelcina, conservato nell'Archivio di Stato di Benevento. Su di esso si legge che il soldato Forgiione Francesco (Padre Pio), classe 1887, matricola n. 12094, alla visita di leva del 6 novembre 1915, aveva una statura piuttosto bassa, esattamente di m. 1, 66 ed un torace di m. 0, 82. I suoi capelli erano "castagni" e di forma "liscia"; gli occhi "castagni", il colorito "roseo", la dentatura "sana". Altri caratteri antropometrici sono stati dedotti indirettamente dai suoi indumenti nel 1968 dal medico dott. Michele Capuano: arti superiori cm. 55; arti inferiori cm. 80; perimetro toracico (nel 1968) cm. 93; statura seduto cm. 88; perimetro addominale cm. 98 (cfr. Michele Capuano, *Padre Pio uomo di dolore*, *Positio super virtutibus*, pag. 15). L'autore, nel suo rapporto, ha precisato che il torace, dai cm. 0, 82 del 1915 era passato a cm. 93 per effetto dell'enfisema che l'aveva reso "a botte".

Dopo l'impressione delle stimmate, Padre Pio, per la prima volta nella storia, fu oggetto di un servizio giornalistico firmato da Renato Trevisani, il quale così descrisse "L'uomo che fa i miracoli": «La sua persona non presenta, ad una prima osser-

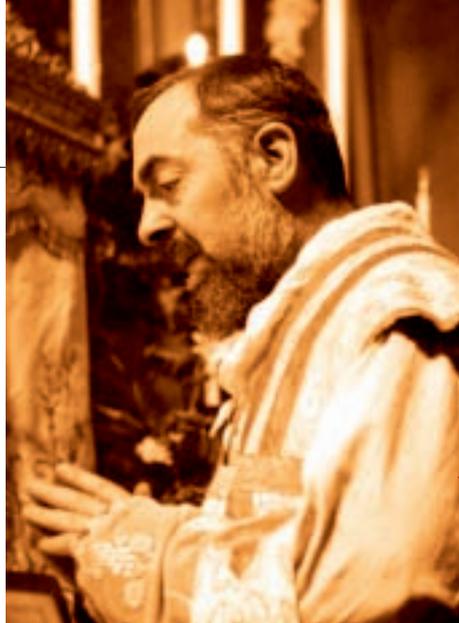


CREDEVO DI TROVARMİ DAVANTI AL FRATICELLO DI CUI TANTI HANNO PARLATO, E VIDI

vazione, niente di eccezionalmente particolare: il pallore delle sue guance spicca in contrasto con i capelli castani e la barba bruna, tagliata a forma quasi rettangolare. Nel complesso Padre Pio ha l'aspetto di un convalescente: quando cammina pare che trascini con uno sforzo il suo corpo stanco: gli occhi neri (?), grandi, tagliati a mandorla appaiono come lievemente velati; le dita delle mani, uscenti dai mezzi guanti che ne coprono le palme, bianchissime, affusolate, rivelano un corpo consunto (cfr. *Il Mattino*, 20-21 giugno 1919).

Ulteriori, preziosi elementi sono contenuti nelle relazioni dei medici che, nel 1919, visitarono Padre Pio per esprimere il loro giudizio sulle sue stimmate.

Il dott. Giorgio Festa, medico di Roma, nel descrivere le linee della fisionomia psichica e morale di Padre Pio, annotò: «La sua costituzione, esile ed emaciata, non dimostra un'età superiore a quella che ha. [...] Benché non offra nessuna anormalità a carico delle articolazioni e dei muscoli degli arti, ha tuttavia un'andatura ora più ora meno manifestamente incerta per le sofferenze che gli procurano le lesioni che presenta ai piedi. [...] Il suo volto pallido, in contrasto col colorito roseo delle labbra, è incorniciato da una barba breve, bruna, appena riavviata; è illuminato da uno sguardo sempre limpido e dolce, sorridente. La fronte, alta diritta e spaziosa, rispecchia la serenità dell'anima



ERA FUORI DAL TEMPO

Sull'altare per Padre Pio il tempo sembrava fermarsi. Mentre misticamente veniva rinnovato il sacrificio del Golgota, l'espressione del Santo di Pietrelcina era contratta, penante. Dai suoi occhi sgorgavano all'improvviso lagrime cocenti. E la preghiera liturgica era interrotta da frequenti, irrefrenabili singhiozzi.



sua e la intelligenza della sua mente. Durante i miei soggiorni al convento l'ho veduto più volte prendere parte ai motti allegri e alla gioconde facezie dei suoi confratelli, ma sempre con una compostezza, con una misura e con un senso di rispetto per tutti da destare ammirazione in chi lo osserva. Al contrario, quando la sua conversazione si svolge su argomenti che interessino la vita dello spirito, il suo aspetto quasi si trasforma: allora i suoi lineamenti, pur conservando l'abituale espressio-



VENIRCI INCONTRO UN ANTICO GUERRIERO DALLA TONACA SCURA APERTA SUL COLLO. >>>

DA GIOVANE PADRE PIO
ERA UN INDIVIDUO DI
GRACILISSIMA
COSTITUZIONE, CHE
PRESENTAVA SUL VISO UN
ESTREMO PALLORE.

ne di dolcezza, quasi si irrigidiscono in un atteggiamento di insolita severità; e mentre la parola fluisce dal suo labbro, carezzevole e penetrante, o rimane con le palpebre socchiuse in atto di concentrazione, oppure volge lo sguardo in alto come per raccogliere una ispirazione. Nel suo insieme la persona di Padre Pio, soprattutto nelle linee del volto e nello sguardo, rivela un che di così semplice, di così buono, talora anche di così infantile, che ispira simpatia e desta l'impressione di una grande sincerità» (Giorgio Festa, *Misteri di scienza e luci di fede*, Roma 1938, pag. 129).

Il dott. Luigi Romanelli, primario chirurgo dell'ospedale civile di Barletta (BA), vide in Padre Pio un «individuo di gracilissima costituzione, che presentava «estremo pallore della cute», mucose, specie quelle delle labbra, di «colorito rosso vivo in grande contrasto col colorito della cute» ed «uno stato di denutrizione» (cfr. relazione del 15-16 maggio 1919).

Per il prof. Amico Bignami, ordinario di patologia medica alla Regia Università di Roma, Padre Pio era «di costituzione gracile», con «muscoli poco sviluppati, colorito pallido, aspetto malaticcio sofferente, portamento cascante». Definì l'atteggiamento della persona «modesto e compunto», «la fronte alta serena, lo sguardo vivace, dolce e talora vagante».

Dunque giudizi pressoché conformi, tranne che per il colore della pelle e dell'incarnato del volto, che variò nel tempo per effetto degli avvenimenti e degli umori e che subirono modifiche dovute all'età e alle diverse situazioni di ordine psichico e fisico. Una diversità di vedute, si ri-

scontra nel modo con cui Padre Pio appariva. La sua statura per alcuni fu «piuttosto bassa», per altri «un po' al di sopra della media». Il noto scrittore Giovanni Battista Angioletti, negli anni quaranta, sulla prestigiosa rivista «La Fiera Letteraria» fece del Frate stimmatizzato un ritratto che si allontana dall'iconografia tradizionale. Nel riportare l'incontro avuto con il Padre, infatti, scrisse: «Credevo di trovarmi davanti al fraticello di cui tanti hanno parlato, e vidi venirci incontro un antico guerriero dalla tonaca scura aperta sul collo, un guerriero che levava il braccio come se tendesse una spada contro uno di noi, investito nel medesimo istante da potenti invettive. Rimasi attonito a guardare l'uomo così inaspettato, così impreveduto, pieno di energia e di vigore, e che invece di cose sacre parlava di vicende terrene, della politica d'oggi, della riforma agraria, infierendo contro i fiacchi, contro i pavidetti, fustigando con le parole quel nostro amico trasecolato, sol perché non si era mostrato animoso e inflessibile quanto lui. [...] Il volto del frate era affascinante: la fronte posente e priva di rughe malgrado l'età avanzata, le sopracciglia scure e spesse, lievemente volte all'insù, sopra gli occhi di una purezza di diamante, non mai mortificate dall'abbassar delle palpebre, occhi che vedono tutto, vicino e lontano, che ti fissano come per impadronirsi dei tuoi più riposti pensieri e sovente ti paralizzano, poi subito lasciano che riprendano il loro oscuro corso, in un'indulgenza non già pietosa ma quasi allegra, da uomo che perdona per esuberanza, non per mollezza di cuore. Il naso largo, la barba

bianca e nera tutto intorno alle guance e al mento robusto, accentuavano l'impressione di trovarsi di fronte ad un rustico condottiero. E la voce! Squillante nell'accento meridionale, non aveva mai timore di farsi udire perché nulla trovava da travisare, né mai era fermata da un attimo di pentimento» (*Scrittori per Padre Pio*, Interlinea, Novara 1999, pag. 35 s.).

Qualcuno resterà meravigliato nel mettere a confronto il Padre Pio studiato da uomini di scienza e il Padre Pio visto da altri, come per esempio dal letterato Angioletti. Ma non c'è da stupirsi. Perché?

Forse perché gli elementi *somatici*, in certe persone agiscono sempre e continuamente in funzione degli elementi *psichici*. O forse perché il Padre si mostrava in maniera diversa all'osservatore, a seconda delle sue necessità spirituali. Non lo potrà dire mai nessuno come non seppe dirlo neppure Padre Pio che al suo direttore spirituale, il 17 marzo 1916 scrisse: «Riconosco d'essere un mistero a me stesso» (*Epist. I, 769*). ■

